

DICHIARAZIONI DEI SEGRETARI REGIONALI DEL PCI

ne le diciotto Regioni italiane

Toscana

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

domina la DC sul terreno delle riforme, della programmazione, dello sviluppo della democrazia. Solo così infatti la sinistra cattolica potrà mostrare appieno la sua vocazione democratica e la sua effettiva disponibilità per una battaglia di rinnovamento democratico della regione e del paese.

Il problema quindi che il risultato del 22 novembre pongono con forza in Toscana è quello della formazione di una nuova maggioranza democratica, di uno schieramento sociale e politico che abbia l'ampiezza e la forza necessaria per portare avanti una politica di riforma agraria e di programmazione democratica esaltando la funzione ed il ruolo degli Enti locali come centri di potere democratico e popolare e come strumenti essenziali per la realizzazione di questa politica.

Respingere questa prospettiva significa non solo aprire la strada ai grandi Comuni come Firenze al commissario prefettizio ma soprattutto deludere le aspettative della grande maggioranza degli elettori toscani che attendono una risposta positiva agli urgenti problemi del nostro paese: rinnovamento e dello sviluppo della piccola industria e dell'artigianato, della trasformazione dell'agricoltura, dello sviluppo della istruzione.

I comunisti toscani faranno nei prossimi mesi quanto possibile per rafforzare l'unità delle forze socialiste e per favorire l'incontro e la collaborazione in condizioni di parità con il movimento cattolico, liquidando assurde discriminazioni, sulla base di precise scelte programmatiche e politiche che vadano in direzione di un profondo rinnovamento della nostra realtà regionale e nazionale.

D'altra parte la sconfitta subita dal centro-sinistra, che ha visto ridotta e annullata a Firenze, a Pisa, a Viareggio, a Pescia e in altri Comuni la sua maggioranza, pone a tutte le forze democratiche e in particolare alle forze della sinistra cattolica che a Firenze e in gran parte della regione hanno nel partito della DC posizioni di rilievo la necessità di andare oltre il centro-sinistra: aprendo con coraggio il discorso e portando la lotta contro il gruppo di potere che

a mio parere, è il più significativo e importante di tutta la regione. A Fano infatti, quarto centro delle Marche e gestito dal centro-sinistra, l'unica soluzione possibile oggi è una giunta di sinistra. A Jesi e Fossombrone, anch'esse amministrare dal centro-sinistra, oggi è possibile costituire anche una giunta di sinistra. In tutti i comuni e delle province amministrare dal centro-sinistra i partiti che lo compongono hanno avuto un larghissimo calo rispetto alle amministrative del 1960.

Umbria

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

za da soli), in 5 è possibile solo una maggioranza di centro-sinistra, mentre in 8 vi è la possibilità sia di una giunta di sinistra sia di una giunta di centro-sinistra. Tra questi è Perugia, dove però, nonostante la flessione subita rispetto alle elezioni politiche, in confronto al '60 il PCI ha aumentato 5 seggi consolidando la maggioranza di sinistra (28 seggi su 50) e riducendo quella di centro-sinistra (26 seggi).

Il risultato elettorale conferma la possibilità di un discorso globale e positivo per costruire nuove maggioranze unitarie e popolari. I comunisti ai cattolici, fondati, in primo luogo, sulla unità dei partiti operai. Questo discorso del resto nasce dalla realtà della nostra regione, dalle tradizioni unitarie del movimento operaio, dalle lizzate su tanti problemi tra le forze popolari e democratiche, dalla necessità di applicare tutte le migliori energie dell'Umbria per fronteggiare la crisi economica e per portare avanti a livello parlamentare, delle assemblee elettive locali e delle iniziative di massa la battaglia per l'attuazione del Piano di sviluppo economico umbro.

Da questo punto di vista il centro-sinistra in Umbria è superato da tempo, non ha prospettive, si può andare a lizzare in Umbria, solo costruendo una nuova unità del movimento operaio e democratico. Questo ha detto la consultazione elettorale, per questo ci batteremo noi comunisti.

I risultati delle comunali non sono la conferma. In quasi tutti i comuni dove si è votato con la proporzionale vi è stata una avanzata comunista rispetto alle politiche del '63 ed un balzo in avanti rispetto alle amministrative del '60. Particolarmente significativi sono stati, da questo punto di vista i risultati di Terni, di Spoleto, di Orvieto, di Narni, di Marsciano, di Città di Castello. Nei 33 comuni con più di 5000 abitanti i comunisti hanno guadagnato 48 seggi, il PSIUP 17, il PSI ne ha persi 72, la DC ne ha guadagnati 4, il PSDI 2, il PLI 6, il MSI 6.

In 20 di questi comuni è possibile solo una maggioranza di sinistra (in 9 i comunisti hanno la maggioranza assoluta).

Lazio

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

Il SUCCESSO del nostro Partito e lo spostamento a sinistra del corpo elettorale sono evidenti nel Lazio. Lo dimostra nel modo più chiaro il confronto fra i risultati delle attuali elezioni provinciali e quelli delle elezioni politiche del 28 aprile 1963: su scala regionale, la DC perde 98.000 voti e scende in percentuale (e 2,7); solo in parte questa flessione avviene nelle destre e soprattutto il Partito liberale che guadagna in percentuale 1,2; il nostro partito aumenta in cifra assoluta e guadagna 1,2 in percentuale, mentre il PSIUP, ottenendo con oltre 36.000 voti il 2,4 per cento, colma le perdite sia del PSI (-1,7) che del PSDI (-0,3). I 4 partiti del centro-sinistra che avevano complessivamente, nel 1960, il 53,2 per cento del voto, nel 1963 per cento del voto, perdono complessivamente 160.000 voti e scendono al 48,6 per cento, cioè perdono la maggioranza.

Lo spostamento a sinistra e il fallimento del centro-sinistra sono confermati: dal fatto che è divenuto impossibile costituire giunte di centro-sinistra nei Consigli provinciali di Roma e di Viterbo e dal risultato di particolare rilievo delle elezioni comunali nella città di Rieti, dove la conquista di un seggio in più da parte del PCI e di due seggi da parte del PSIUP ha reso possibile una maggioranza di sinistra in alternativa a quella di centro-sinistra. Si deve infine aggiungere che tra i Comuni sotto i cinquemila abitanti in cui si è votato il 23 novembre, quelli conquistati da liste unitarie comprendenti il nostro partito, sono saliti a 63 rispetto ai 39 del 1960 e che vi sono nel Lazio 20 Comuni superiori ai cinquemila abitanti dove è possibile costituire giunte di sinistra. Determinante per questo successo è stata la grande vittoria ottenuta nella città di Roma.

Ancora una volta, in una competizione che ha assunto un netto significato politico, Roma ha dato un suo decisivo contributo a livello nazionale. Ma debbono anche essere segnalate, per le loro proporzioni e il loro valore, tutte le altre punte della nostra avanzata: i risultati complessivi della provincia di Viterbo e particolarmente quelli del capoluogo e dei centri di Civitavecchia, Orte, Montefiascone; i risultati di Civitavecchia, Palombara, Albano, di molti comuni della Sabina, di quasi tutti i comuni delle zone collinari e della provincia di Latina, della zona «rossa» di Pignone e di altri centri come Boville in provincia di Frosinone.

In questo quadro positivo, non mancano le ombre, anche di lieve proporzione. Nella provincia di Frosinone non si raggiunge la percentuale del 1960. Esistono dunque all'interno della nostra regione quelle stesse difficoltà della nostra battaglia che appaiono in quelle altre province del Meridione. Tra i fattori che concorrono a determinare queste difficoltà, vi è certamente la grave situazione creata dalla crisi delle campagne e dagli attacchi all'occupazione operaia, che accentuano tradizionali fenomeni di disgregazione sociale, ancora troppo debolmente contrastati dal movimento operaio-organizzato; sul piano politico, si rivelano poi particolarmente gravi in queste zone le conseguenze della divisione introdotta nel movimento operaio dalla politica di centro-sinistra.

Tipico è in questo senso il caso del comune di Latina dove la DC conquista la maggioranza assoluta (21 seggi su 40) con una operazione di assorbimento di forze di destra, vigorosamente denunciata e contrastata da noi già dal momento della formazione della lista, ma tollerata e coperta dal PSI e dal PSDI.

Tutta la nostra polemica elettorale contro di noi evitando ogni critica alla DC. Inoltre, la divisione della sinistra impedisce di esercitare una adeguata influenza sui vasti

Abruzzo

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri, Destre and their respective vote counts.

SARANNO il Comitato regionale, i Comitati federali, le organizzazioni comuniste di base ad esprimere un giudizio compiuto sul voto in Abruzzo, e particolarmente sul nostro insuccesso, per trarne insegnamenti e stimolo nel lavoro di costruzione del partito e nella lotta per il rinnovamento democratico della regione. Intanto, non possono non essere fatte alcune prime considerazioni generali riferendosi ai risultati delle elezioni politiche dello scorso anno.

Nello schieramento dell'opposizione di sinistra, il PCI che il 28 aprile aveva avuto 167.404 voti pari al 24,2 per cento, sulle precedenti elezioni politiche, perde 30 mila voti (il 2,4 per cento) e scende al 21,8 per cento.

Ma comunque detto che questa posizione è superiore dell'1,3 per cento a quella delle precedenti amministrative del 1960.

Il PSIUP raggiunge il 4,0 per cento, la DC e il PSI arretrano, mentre migliorano i socialdemocratici, dal 5,5 al 7,4 per cento, e i repubblicani dall'1 al 2,3 per cento. La DC ha un calo di 38 mila voti dal 45,0 scende al 43,2 per cento il PSI perde 20 mila voti e dall'11,4 scende al 9,2 per cento il centro-sinistra, nel suo complesso, scende dal 62,9 al 62,1 per cento.

A destra, liberali e MSI, un seggio, all'Aquila e Pescara mantengono gli stessi seggi mentre a Chieti ne perdiamo uno.

Ma questo risultato si mostra particolarmente preoccupante allorché si confrontano i voti avuti dalle nostre liste nelle comunali e quelli avuti nelle provinciali: ad Aquila vi sono 700 voti in meno al Comune rispetto alla Provincia, e questo ha impedito di conquistare l'ottavo seggio; a Chieti, lo scarto è analogo, ha determinato la perdita di un seggio, e la DC ha ottenuto il 60 per cento dei voti; a Pescara vi è una differenza di circa mille voti.

La situazione economica pesante e con aspetti di disperazione, nonostante l'opposizione alla politica governativa condotta dalla classe operaia, dai coltivatori diretti del Fucino, e di altre zone sviluppate, dai mezzadri, dagli intellettuali.

L'elemento che appare però decisivo in questo insuccesso, è la incapacità mostrata dal partito a consolidare, in un anno e mezzo, a renderla stabile, la conquista del 28 aprile, nonostante lo sforzo compiuto per allargare e migliorare la rete delle nostre sezioni. Non va ignorato, infatti, che le perdite maggiori le abbiamo subite là dove il numero degli iscritti è basso rispetto ai voti, dove la vita di partito è stentata e la iniziativa politica è assente.

L'anticomunismo da 18 anni scatenato dalla DC, dal PSI e dagli altri partiti, ha avuto un ruolo importante per questa ragione.

E' fuori di dubbio, credo, che la caduta di una prospettiva regionalista, l'abbandono della stessa speranza popolare a risolvere i problemi dell'Abruzzo, verso un profondo rinnovamento economico e civile, ha avuto il suo peso specie tra gruppi di ceto medio, che nelle città hanno votato per i socialisti.

Ecco, a mio avviso, il tema programmatico principale intorno al quale si dovrà lavorare anche per costituire ovunque sia possibile nuove maggioranze unitarie. Sul piano politico, il riconoscimento del fallimento della politica di centro-sinistra e la necessità di abbandonare ogni pregiudiziale e delimitazione anticomunista, sono gli insegnamenti principali che le forze democratiche dovrebbero trarre dal risultato del voto del 22 novembre, su scala nazionale e nel Lazio, per contrastare la nuova involuzione a destra della DC, per favorire una ripresa dei gruppi democratici esistenti nel seno della DC stessa, per evitare intanto le gestioni commissariarie e contribuire alla formazione di stabili amministrazioni popolari.

E si dovrà cominciare a misurare la capacità di trarre questi insegnamenti e importanti centri, da Rieti a Civitavecchia, da Orte a Isonzo, e in tutte le zone dove sono numericamente possibili le maggioranze di sinistra che di centro-sinistra e in quelle assemblee, come i consigli provinciali di Roma e di Viterbo, dove senza uno spostamento politico nel senso indicato dal voto del 22 novembre non sarà possibile formare nessuna amministrazione democratica.

ENZO MODICA

capoluogo e sconta la sua politica fallimentare con un calo, il più alto d'Italia, del 18,2% rispetto alle politiche del '63 e del 9,3% rispetto alle amministrative del '60. Indietro il PLI del 21,1 per cento e il MSI assorbe in parte i voti del partito monarchico, che non ha presentato la lista.

L'unità dei partiti marxisti e degli indipendenti di sinistra ha permesso alle forze democratiche di strappare alla DC 12 comuni e di conservare i comuni (eccetto quello di Salcito) precedentemente amministrati dai comunisti e socialisti. E' questa unità che bisogna estendere ai comuni e alla Provincia per rompere con il passato e costruire la nuova regione.

ALFREDO MARRAFFINI

Molise

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

NEL MOLISE il voto del 22 novembre ha fatto avanzare tutti i partiti di sinistra ed ha condannato la politica della DC e delle destre. Il P.C.I. avanza in percentuale rispetto al '60 del 2% aumentando da 4 a 5 i suoi rappresentanti alla Provincia e, nonostante l'assenza degli emigrati, sfiora la percentuale delle elezioni politiche.

Il PSIUP si afferma con il 3,9% e conquista un seggio alla Provincia; il PSI, che nel Molise non ha avuto modo di sperimentare il centro-sinistra, aumenta del 3,2% (+1 seggio) e il PSDI avanza del 2,3% (+1 seggio).

La DC per la prima volta perde la maggioranza assoluta dei voti e la maggioranza alla Provincia e al Comune

Campania

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

per cento, mentre nelle province di Chieti e Teramo le perdite sono rispettivamente del 4,2 e del 5,7 per cento.

Una più chiara indicazione, però, si ricava dalla osservazione del voto nei diversi comprensori: nelle zone dove è presente la classe operaia e dove il partito ha, in qualche modo, la caratteristica del partito di massa, i risultati sono positivi nella comparazione con il 28 aprile. Tipica la Vallata del Pescara dove, nel collegio di Torre dei Passeri passiamo dal 37,7 al 39 per cento; a Manoppello dal 22,2 al 30,7 per cento, ad Alanno dal 30,4 al 36,2 per cento.

Analogamente positivo va considerato il risultato delle zone mezzadriche e della fascia costiera, dove si sviluppano piccole attività industriali che hanno comportato una crescita della classe operaia ed una agricoltura intensiva specializzata.

Le nostre posizioni cedono, invece, nelle zone di disgregazione e di abbandono, nella media ed alta collina e soprattutto nella montagna.

Il voto nelle città capoluogo, riferito alle elezioni comunali, registra una difficoltà del nostro partito: perdiamo sul 28 aprile e persino nel 1960 all'Aquila, Pescara e Chieti. Fa eccezione Teramo, dove, pur perdendo sul 28 aprile, guadagniamo un punto e mezzo sul '60 ed un seggio. All'Aquila e Pescara mantengono gli stessi seggi mentre a Chieti ne perdiamo uno.

Ma questo risultato si mostra particolarmente preoccupante allorché si confrontano i voti avuti dalle nostre liste nelle comunali e quelli avuti nelle provinciali: ad Aquila vi sono 700 voti in meno al Comune rispetto alla Provincia, e questo ha impedito di conquistare l'ottavo seggio; a Chieti, lo scarto è analogo, ha determinato la perdita di un seggio, e la DC ha ottenuto il 60 per cento dei voti; a Pescara vi è una differenza di circa mille voti.

Il trasformismo ha quindi operato notevolmente in una

Un'altra osservazione vorrebbe fare a proposito della propaganda che in questi giorni va conducendo la Democrazia Cristiana. In Campania, il voto comunista è stato migliore nei centri urbani. Abbiamo già detto del voto di Napoli: ma anche a Salerno, Avellino, Caserta, nelle elezioni provinciali, abbiamo conseguito risultati migliori di quelli complessivi.

Un discorso seriamente critico va fatto invece intorno ai risultati del resto della regione, che sono stati per noi, nel complesso, cattivi. Anche qui, però, mi sembra necessario fare delle distinzioni. Le province di Avellino e di Benevento risentono assai fortemente di un processo di decadimento economico, sociale e politico assai preoccupante: qui il mancato rientro degli emigrati non è solo un fatto quantitativo ma è sintomo di una situazione più generale.

Diverso è il discorso per la parte della provincia di Caserta e soprattutto, mi sembra, per Salerno, dove ci troviamo di fronte a una realtà economica, politica e sociale in forte movimento e dove invece abbiamo una sensazione (confermata dai risultati elettorali) che l'azione del nostro partito non riesca a caratterizzarsi come quella di una forza moderna, meridionalista, di chiara alternativa unitaria.

Nell'analisi critica, che bisogna condurre avanti, non ci si potrà fermare infatti solo ai dati oggettivi, alle difficoltà reali: il discorso nostro deve guardare soprattutto a noi stessi, allo stato del nostro partito, alla sua organizzazione, e soprattutto alla sua

(Segue a pagina 10)

Marche

Table with 3 columns: PARTITI, Provinciali 1964, Provinciali 1960, Politiche 1963. Lists parties like P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P., P.S.D.I., P.R.I., P.D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., Altri and their respective vote counts.

ANCHE da un esame non ancora approfondito del voto degli elettori marchigiani alcuni dati balzano fuori in evidenza.

Il primo è costituito dal sostanziale consolidamento della strepitosa avanzata elettorale ottenuta dal nostro partito il 28 aprile '63. Nelle tre province dove si è votato per le provinciali la percentuale dei voti per il centro-sinistra è stata di 27,40 il 28 aprile ed è stata del 26,7 il 22 novembre. Come seggi passiamo da 2 a 23 nonostante che il Consiglio provinciale di Macerata non sia più di 30 consiglieri ma di 24. Nella provincia di Ancona aumentano addirittura i voti (+ 6.679) in percentuale (+ 0,85).

In tutta la regione i comuni sotto i 5.000 abitanti amministrati dalle sinistre aumentano di quattro unità. E i comuni della regione superiori ai 10.000 abitanti, in numero dei seggi attribuiti al PCI passa dai 189 del '60 a 226 del 1964. Da segnalare questo quadro l'entusiasta affermazione del PCI Pesaro: passa da 15 a 18 seggi complessive, il che significa un aumento di questi in tutte le zone il partito non è riuscito a mantenere tutti i seggi ottenuti nel '63, pur avendo, in tutti i casi, notevolmente avanzato rispetto ai risultati del 1960. Ciò sotto l'impulso di questi risultati largamente positivi, in tutte le zone il partito non è riuscito a mantenere tutti i seggi ottenuti nel '63, pur avendo, in tutti i casi, notevolmente avanzato rispetto ai risultati del 1960.